



Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 81 n.270 giovedì 30 settembre 2004

euro 1,00 l'Unità + € 4,00 libro "Una passione libertaria": tot. € 5,00;
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEZIE: IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Ecco il testo della mozione unitaria del centrosinistra. «Considerata la situazione politica, civile e militare



in Iraq, la Camera impegna il governo a disporre il rientro dei soldati italiani». La mozione ha

raccolto 219 sì, 281 no, 5 astensioni (Sgarbi e i deputati dell'Udc). 21 maggio 2004

E ADESSO RITIRIAMO LE TRUPPE

Furio Colombo

Con un gesto bene organizzato e ben condotto di umanità e intelligence, l'Italia ha accennato al suo talento, alla sua vocazione repressa: essere una grande potenza di pace. Il fatto curioso è che i cittadini italiani lo sanno. Su questo punto sono davvero uniti, davvero trasversali, davvero il simbolo di quel "fare insieme" che il Presidente Ciampi - buon interprete del Paese - molte volte invoca. Così come sulla liberazione delle due Simone non c'è una grande distanza fra Gianni Letta e Bertinotti (e in mezzo tutto l'universo politico italiano) allo stesso modo non se ne vede nessuna fra le famiglie di Quattrocchi, Agliana, Cupertino e Steffo, e quelle di Baldoni, Pari e Torretta. Il dolore per coloro che sono stati uccisi è immensamente diverso dalla felicità e dal calore dei ritorni, ma sono tutti alla stessa distanza dalla guerra. Non la vogliono. Non si trova alcun sondaggio in Italia che dia la preferenza alla guerra. Si constata invece un gigantesco applauso, una approvazione vasta e clamorosa per coloro che scelgono il negoziato, la trattativa, il dialogo, la pazienza, il rispetto. Per coloro che si uniscono agli islamici di buona volontà disposti a partecipare e manifestare e trattare. E supplicano gli americani (come stanno facendo adesso i francesi) di non fare il blitz, di non bombardare, perché in quel modo non si salva nessuno. Invece - per la seconda volta - l'Italia i suoi ostaggi li ha salvati, se necessario pagando, se necessario accettando la messa in scena della finta irruzione militare mentre la porta era aperta e i guardiani discretamente assenti (i primi ostaggi) se necessario pregando in Moschea, dando segnali di pace, operando con cautela benevola e utilizzando tutti i legami con tutti coloro che potevano aiutare, pur di raggiungere le due Simone.

Ognore e gratitudine per il governo di pace che le ha liberate con procedure di pace. Quale governo di pace?, direte voi. Questo è un governo rigorosamente subordinato al progetto di guerra senza fine del Presidente Bush che ha provocato un disastro immane usando lo strumento sbagliato (eppure c'era stato in Italia, in Europa chi lo aveva avvisato che si poteva rimuovere Saddam senza distruggere tutto e votarsi alla guerra infinita). Questo è il governo sostenuto da personaggi incattiviti che vogliono che sia giunto il giorno del Giudizio, esigono che questa sia una valle di distruzione e di lacrime, esigono il sangue come purificazione dagli infedeli pericolosi che per giunta si infiltrano con l'immigrazione e ci mettono in pericolo con il germe del multiculturalismo. Sono gli sbandieratori della guerra come prova di civiltà, della cristianità purificata che finalmente si ribella allo zoccolo del diavolo islamico, sono gli sprengitori di donne ("quelle signore" dice Gustavo Selva, quelle sventate da prendere a schiaffi, dice Vittorio Feltri), sono i nuovi nazionalisti dell'Occidente puro e superiore. Eppure lo sdoppiamento c'è stato. Forse per un contagio con l'opposizione che sedeva allo stesso tavolo, il governo italiano, i suoi ministri, emissari e servizi, si sono messi su un sentiero di pace. Occorreva rendere conto a un Paese che stava col cuore in gola e che non ha mai pensato, mai fatto intravedere alcun pensiero, desiderio o sogno di vendicarsi con un gran botto di guerra. La guerra che continuano a chiedere *Libero e il Foglio*, e il titolo del *Giornale* di ieri, giorno della festa delle due Simone che scrive «E adesso liberiamoci dei pacifisti».

SEGLUE A PAGINA 27

Chi voleva far uccidere le due Simone?

Dice Scelli (Cri): erano insieme con Baldoni in un elenco americano di spie in Iraq. L'uomo che ha preso in consegna le ragazze rapite dice adesso che fino alla fine i rapitori credevano fossero informatrici. Mussi: accuse gravi, risponda il governo

Festa in Campidoglio

Simona e Simona: «Salviamo il popolo iracheno»



Simona Torretta ieri in Piazza del Campidoglio a Roma. Riccardo De Luca

Enrico Fierro

ROMA I nomi di Simona Pari e Simona Torretta erano inseriti in una lista di «spie» occidentali finita nelle mani dei terroristi iracheni. È quanto sostiene Maurizio Scelli, commissario straordinario della Croce rossa italiana. «Spie», e come tali da colpire. Il sospetto sull'esistenza di una lista era già circolato il 7 settembre. Quel giorno, i rapitori che fecero il blitz nella sede a Baghdad di «Un Ponte per...» sapevano chi prelevare. Volevano le due volontarie italiane: i loro nomi erano scritti su un foglietto nelle mani del capo della banda.

SEGLUE A PAGINA 4

Orrore Iraq

Un nuovo video mostra l'ostaggio inglese in gabbia Blair: pronto a trattare

FONTANA A PAGINA 5



Fecondazione, hanno firmato tutti

Referendum raccolte 700mila firme: oggi la consegna in Cassazione

ROMA Sono 700mila le firme raccolte per il referendum contro la legge sulla fecondazione assistita. «Credo che sin d'ora possiamo parlare d'un successo», dichiara il senatore ds Lanfranco Turci, mentre il radicale Daniele Capezzone parla di «una conquista civile». Oggi, alle 16, il Comitato promotore consegnerà i moduli in Cassazione. Sarà presente una delegazione dei Ds e una dei radicali. Poi in piazza a festeggiare, a Campo de' Fiori.

SERVIZIO A PAGINA 13

Fassino

Congresso Ds: in 25 tesi la sfida della sinistra

ANDRIOLO A PAGINA 12

Governo

Berlusconi presenta la Finanziaria tagli e tasse

Bianca Di Giovanni

ROMA Fisco più pesante per artigiani, commercianti e liberi professionisti. Tasse locali in aumento per tutte le famiglie. Ritorna la polizza obbligatoria sulla casa contro le calamità naturali. In altre parole, un prelievo forzoso in favore di privati. Tagli agli investimenti, meno infrastrutture al Sud. E ancora vendite di immobili pubblici, anche di pregio culturale. Questa la stangata da 24 miliardi di Domenico Siniscalco varata in tarda serata dal Consiglio dei ministri dopo circa 5 ore di riunione. «Non ci sono ipotesi eroiche sulle tasse», commenta, ma Berlusconi annuncia: «6 miliardi in meno a gennaio 2005. Non dice dove troverà i soldi. La Lega: giudizio sospeso».

A PAGINA 11

Italia

IL MODELLO ROMA

Alberto Asor Rosa

Nel corso degli ultimi anni Roma e il sistema Italia si sono progressivamente sempre più divaricati, a tutto vantaggio della prima. Intendiamoci: questa constatazione rientra nel quadro di quel più generale apprezzamento dell'esperienza di governo locale rispetto a quello centrale, su cui molti commentatori anche recentemente si sono soffermati. Però a Roma il fenomeno ha preso dimensioni assai più vaste.

SEGLUE A PAGINA 27

Il suo nuovo film è sull'Iraq

BENIGNI, IL POETA DISARMATO

Gabriella Gallozzi

«Simona, Simona. Siamo felici, felici. Applauso, applauso. Stop, stop. A domani, a domani». Roberto Benigni sul set romano del suo nuovo film, *La tigre e la neve*, trasforma in uno dei suoi straripanti tormentoni la liberazione delle giovani volontarie di «Un ponte per».

«Ieri - racconta - quando abbiamo saputo della liberazione delle due Simone abbiamo interrotto le riprese e abbiamo applaudito. Anzi abbiamo fatto due applausi visto che le Simone sono due. Due gli stop, due le felicità». E via a «radoppiare» ogni parola, ogni aggettivo.

SEGLUE A PAGINA 20

fronte del video Maria Novella Oppo
Rai contro Rai

Per la cronaca, l'immagine delle due Simone velate e poi finalmente sorridenti e libere, è andata in onda per la prima volta sul Tg4 di martedì. Emilio Fede le ha commentate agitando le braccia come un mulino a vento, felice di essere arrivato primo, ma riconoscendone il merito a Mentana, che era collegato telefonicamente. Poi, il filmato ha cominciato a passare e ripassare su tutte le reti, fino a diventare materia, ieri, della «Vita in diretta», subito seguito dalle tette di giornata. Nella serata della gioia era prevista una puntata di Ballarò, ma ovviamente Bruno Vespa non poteva cedere il prime time a Floris, anche se era collegato con due fonti importanti come il direttore del giornale kuwaitiano che ha anticipato la liberazione e la redazione di Al Jazeera. Così la Rai ha fatto concorrenza a se stessa, anzi no: Vespa ha fatto concorrenza a Raitre. L'importante è non fare gioco di squadra. Intanto su La7 Giuliano Ferrara si mangiava il fegato nel vedere contraddetta dai fatti la sua teoria sulla inutilità di un dialogo con l'Islam moderato, che secondo lui non esisterebbe. Perché, se esistesse, dovrebbe ammettere che esiste anche un Occidente fondamentalista che occupa militarmente l'Iraq.

Con FORUS si può.

Prestito Dipendenti a tempo indeterminato

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821 - T.A.N. dal 4,99% - T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

Moi!

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Firenze Musei SpA
Firenze Musei
Musée du Louvre - Parigi

18 settembre 2004 - 9 gennaio 2005
Galleria degli Uffizi - Firenze
www.moi-autoritrattidelssecolo.it

Autoritratti del XX secolo

Orario:
martedì-domenica 8.15 - 18.50
La biglietteria chiude alle 18.05
Chiusura:
i lunedì, il 25 dicembre e il 1 gennaio

Informazioni, prenotazioni e visite guidate:
Firenze Musei - tel. 055 2654321

©1990 SEPS. Licensed by Curtis Publishing, Indianapolis, Indiana, USA
Collection of Norman Rockwell Museum, Stockbridge, Massachusetts, USA.